

Guerra al Covid

Nel Lazio Rt a 0,98 Resistenza in zona gialla **GUERRA AL COVID**

La provincia di Roma tra le più colpite d'Italia. Ieri 1.702 nuovi contagiati, di cui 700 in città. E la variante brasiliana fa paura

Prove di resistenza in giallo

Il Lazio corre sul filo dell'1, il valore massimo consentito dall'Rt. D'Amato: «Siamo a 0.98»

Sbraga a pagina 17

ANTONIO SBRAGA

●●● Il Lazio cerca di resistere in "zona gialla" fermando la crescita dei casi a soli due decimali dalla soglia critica 1 dell'indice di contagio Rt, ma oggi sarà il Ministero della Salute a decidere sul colore da assegnare alla Regione. E sul piatto della bilancia

finirà inevitabilmente anche il peso delle varianti inglese e brasiliana, dei 5 Comuni già in Zona Rossa e della provincia di Frosinone in Zona Arancione. «Il valore Rt è a

0.98 - quantifica l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato - calano i decessi, aumentano i nuovi focolai, stabili i tassi di occupazione dei posti letto. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 12%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale è al 5%. I casi a Roma città sono a quota 700». Ieri, su oltre 13 mila tamponi e 20

mila antigenici, per un totale di oltre 33 mila test, si sono registrati nel Lazio 1.702 casi positivi (+182 rispetto a mercoledì), 22 i decessi (-13) e +1.426 i guariti. Roma figura al ventesimo posto nella classifica italiana delle «province con l'incremento settimanale più alto dei nuovi casi»: +52,5%. Secondo i calcoli della Fondazione Gimbe, infatti, la provincia capitolina presenta «un'incidenza di 150.56 per 100.000 abitanti nella settimana 24 febbraio-2 marzo». E gli effetti si vedono dall'aumento dei «ricoverati con sintomi» nei reparti d'area medica, anche se nel Lazio la percentuale è ancora inferiore alla media nazionale di 3 punti: 29% contro il 32%. Ma ieri si sono registrati 32 ricoveri in più, passando da 1828 a 1860. L'esatta metà, invece, nell'incremento dei degenti nei reparti di Terapia intensiva, con 16 nuovi ricoveri che hanno portato a 241 il numero complessivo, con un tasso d'occupazione di pazienti-Covid pari al 26%, in linea con la media nazionale come quantifica il monitoraggio

dell'Agenas. Però oggi il Ministero deciderà tra il giallo e l'arancione da assegnare alla Regione valutando anche i dati dei 5 Comuni già messi in Zona Rossa (Rocca-gorga, Colferro, Carpineto Romano, Torrice e Monte San Giovanni Campano). Oltre che quelli dell'intera provincia di Frosinone, messa in zona arancione dall'inizio di marzo. Ma potrebbe pesare anche il report sulla «prevalenza delle varianti» stilato per il dicastero dall'Istituto Superiore di Sanità e dalla Fondazione Bruno Kessler. Nel Rapporto consegnato al Ministero, infatti, «si raccomanda di continuare la sorveglianza genetica per stimare la trasmissibilità relativa di variante brasiliana, considerando la sua chiara espansione geografica dall'epicentro umbro a Regioni quali Lazio e Toscana». Nel campione analizzato nel Lazio sono state sequenziate 19 varianti brasiliane (col 13,2%, al terzo posto dopo Umbria e Toscana, ma superiore alla media nazionale del 4,3%) oltre a 49 varianti inglesi. E nel Rapporto si ricorda che «nel contesto italiano in cui

la vaccinazione sta procedendo ma non ha ancora raggiunto coperture sufficienti, la diffusione di varianti a maggiore trasmissibilità può avere un impatto rilevante se non vengono adottate misure di mitigazione adeguate». Il Lazio è scivolato al tredicesimo posto nella classifica delle Regioni relativa alla «percentuale di popolazione che ha completato finora il ciclo vaccinale»: il 2,28% di laziali, scavalcati dalla Sicilia e sotto la media nazionale del 2,44%. Sopra la media, invece, per la vaccinazione degli over-80: il 4,5% ha completato il ciclo vaccinale e al 29% è stata somministrata la prima dose. «Nel Lazio stiamo correndo, dosi permettendo - spiega D'Amato - ma va evitata la frammentazione. Dopo il personale sanitario, le RSA, gli over 80 e dopo la scuola, le Forze dell'Ordine, i soggetti vulnerabili e fragili per patologie, serve procedere, senza indugi, per classi di età».

Il bollettino

Calano i decessi ma aumentano i focolai. Stabili i tassi di occupazione dei posti letto

